

COME SI EVOLVE LA PROFESSIONE DELL'INSEGNANTE PER ESSERE ATTUALE NELLA SOCIETÀ DEL XXI SECOLO

di Nicola Colacicco

1. Lo scenario.

Quali difficoltà si possono incontrare nell'insegnare ai ragazzi di oggi?
Come si possono superare le difficoltà nell'insegnare ai ragazzi di oggi?

Molti allievi e genitori hanno radicato il modo frontale di far lezione e buona parte degli stessi insegnanti ha appreso i contenuti contestualmente al modo frontale di trasmetterli.

Negli ultimi decenni la vita scolastica si è profondamente modificata e nuovi problemi sollecitano nuove prospettive e nuove soluzioni. L'attenzione è sovente rivolta alla lievitazione dei contenuti di quasi tutte le materie piuttosto che alla nuova realtà che è oggi la scuola. Nonostante le numerosissime spinte alla comprensione della scuola di oggi e alla sua innovazione – tra i tanti contributi uno particolarmente significativo è quello dell'Apprendimento Cooperativo – non c'è ancora una chiara e diffusa percezione delle nuove prospettive.

Parecchi insegnanti, specie se la classe è gestibile e il profitto è accettabile, non hanno l'esigenza di sperimentare nuove soluzioni per superare quel modo di insegnare che ha prodotto risultati ritenuti, fino ad ora, soddisfacenti.

Limitando al minimo necessario i riferimenti ai tanti problemi della scuola di oggi, riferisco di un'attività cooperativa, di come ha prodotto risultati notevoli e di alcune riflessioni in merito.

2. L'evento

2.1. Un evento inatteso su cui riflettere.

L'aver ultimamente cambiato materia di insegnamento mi ha indotto a dedicare più tempo ai contenuti a scapito dell'abituale attenzione al metodo e agli allievi.

In questa nuova situazione è capitato che una prova scritta, su di un argomento particolarmente impegnativo, ha prodotto, per tutti gli alunni di una mia classe, risultati ben al disotto del loro impegno, e delle loro aspettative, abbattendone il morale.

Non avevo preventivato questa evenienza, anche se, da qualche tempo, mi era capitato di osservare che in alcune materie era ricorrente un'alta percentuale di insufficienze.

La maniera con cui un insegnante fronteggia gli insuccessi della didattica indica l'atteggiamento che ha verso gli allievi e le aspettative circa i loro risultati. Il docente si impegna per buona volontà e per attaccamento al proprio dovere oppure per una precisa analisi e comprensione dell'accaduto, che può essere visto come qualcosa di normale

oppure come una calamità inattesa. Se si possiede una prospettiva più ampia si tende ad essere professionalmente più preparati e a predisporre le risorse emotive e le strategie per affrontare anche un insuccesso generale della classe, altrimenti è possibile che si finisca col legittimare i risultati deludenti attribuendone la responsabilità a un'emergenza o a una serie di situazioni straordinarie contro cui non ci sono rimedi.

Occorre rivedere la concezione della propria professione e invece che, immaginarsi, focalizzando principalmente i contenuti, come «Insegnante di ***», immaginarsi, in una dimensione più ampia e generale, solo come «Insegnante» per allargare l'attenzione dalla validità dei contenuti all'arte di coinvolgere, di interessare, di ascoltare, di comprendere, di comunicare e di star bene in classe e nell'intera scuola.

2.2. Le soluzioni abituali e quelle da provare.

Per migliorare i risultati degli allievi è possibile riflettere sulla lezione (se era chiara, ben esposta, con esempi e disegni validi e adeguata alle conoscenze pregresse degli allievi), ma questo non allontanerà l'attenzione dai contenuti e non ricercherà altre cause dei problemi e altre vie per ottenere le soluzioni.

Una scelta diffusa, in occasioni di scarso successo degli allievi, è il rispiegare in classe i contenuti disciplinari oppure attivare un corso di recupero. Se si ripropone – a tutta la classe o solo a gruppi ristretti – la sola trasmissione dei contenuti, non c'è motivo di aspettarsi risultati generalmente migliori. Vale la pena di porsi qualche interrogativo sulla efficacia di tali azioni prima di metterle in pratica.

Un intervento più analitico può sondare le competenze trasversali degli allievi e, in particolare, la loro maniera di organizzarsi il lavoro. Si tratta degli strumenti di studio degli allievi ed è bene preoccuparsi di migliorarli. Le difficoltà a raggiungere un obiettivo piuttosto significativo come questo si riducono sensibilmente se c'è l'impegno di più di un insegnante e si adottano attività non frontali che permettono, in minor tempo, di individuare e curare le esigenze dei singoli

Una soluzione preventiva potrebbe essere la revisione periodica, ad esempio mediante brainstorming, delle attività della classe. I vantaggi sarebbero le indicazioni correttive, il condividere gradualmente con gli allievi sia i successi che i problemi e il miglioramento delle relazioni interpersonali, perché la partecipazione è apertura, ma anche esposizione.

2.3. Un tentativo felice.

Agli allievi, nella situazione frustrante, creatasi a causa del compito andato male per tutti, ho proposto un'attività chiamata Round Robin, preparando le domande adatte per l'occasione.

[In precedenza avevo scelto le attività e le strutture dell'AC perché ... era un'attività in AC che mi sentivo in grado di gestire, ... era una struttura che mi aveva particolarmente entusiasmato, ... oppure perché volevo che gli allievi prendessero coscienza di un diverso modo di studiare o perché ...

Mi ritrovo, con mia soddisfazione, a ragionare sul come scelgo ed applico le strutture dell'AC. In precedenza consideravo soltanto i contenuti ed ora mi interessano anche alle strutture e al come queste possano integrare i contenuti con le abilità sociali e le abilità di pensiero. Ora posso distinguere tra le conoscenze che mi porto addosso e quelle che mi porto dentro.]

Scheda 1

RoundRobin La classe si dispone in gruppi di tre ed ogni elemento del gruppo riceve un foglio con un quesito scritto sul margine inferiore. Ognuno, in tre minuti, legge il proprio quesito, scrive in alto la propria risposta, nasconde quanto ha scritto ripiegando indietro la sommità del foglio e lo passa al compagno alla propria destra che, in altri tre minuti, potrà leggere solo la domanda e scriverà in alto la propria opinione, non influenzato dalle risposte precedenti e infine nasconderà quanto ha scritto ripiegando indietro la sommità del foglio. In altri tre minuti si completa anche il terzo quesito.

Nei successivi dieci minuti in ogni gruppo si leggono tutte le risposte, ci si confronta e si producono risposte condivise.

Questa attività permettere agli allievi

- *di riflettere sul proprio apprendimento*
- *di comunicare e di confrontarsi coi compagni.*
- *di esprimersi ed esprimere il proprio punto di vista*
- *di sentirsi ascoltati e accettati dal docente*

I tre quesiti di questo Round Robin

- Quale argomento, che credevate di aver compreso bene, vi ha messo in difficoltà?
- Quale argomento vi è costato molta fatica, ma poi vi ha procurato grande soddisfazione?
- Quale argomento (vi è sembrato congeniale e) avete appreso senza difficoltà?



Fig. 1 Come piegare i fogli del RoundRobin

La *Scheda 1* e la *Figura 1* esemplificano il lavoro per coloro che non conoscono questa struttura frequente nell'AC.

I metamessaggi di questo RR sono che:

- *è normale non riuscire comprendere bene tutti gli argomenti o non riuscire ad applicarli correttamente*
- *è normale doversi impegnare per ottenere risultati soddisfacenti*
- *solo a volte gli argomenti risultano congeniali e si apprendono senza dover faticare*

Queste domande non avrebbero avuto la medesima valenza se fossero state poste direttamente dal docente ad un allievo durante un colloquio al pomeriggio e, meno ancora, se postegli durante la lezione frontale (l'allievo vedrebbe messa in discussione la sua valutazione scolastica e la sua immagine nella classe). Nella situazione particolare, creatasi dopo la prova andata male per tutti, non ha senso la reticenza individuale (sarebbe addirittura fuori luogo) ad ammettere l'insuccesso e, pertanto, è possibile focalizzare l'attenzione sulle circostanze e sulle cause dell'insuccesso. Questa attività di piccolo gruppo inoltre presenta il vantaggio che ciascuno focalizza – specie per se stesso – la propria condizione, che viene condivisa quando è già trascritta, e, poiché non c'è nessuno che si è svelato per primo o per ultimo, non c'è la tentazione di “barare” per difendere la propria immagine.

A lavoro terminato è facile ridistendere il foglio per fotocopiarlo in modo che tutti gli autori ne possano conservare una copia.

I risultati del RR esplicitano l'importanza che gli allievi attribuiscono agli argomenti del piano di lavoro (non ritengo utile riportarli qui per non spostare l'attenzione ai contenuti).

2.4. Un'attività di recupero della autostima

Dopo che, con il RoundRobin, gli alunni avevano metabolizzato l'insuccesso, si erano dovuti interessare non dei contenuti, ma della relazione di sé stessi coi contenuti, e avevano ridotto la loro tensione, ho proposto un'altra attività, “il **MiniBook**”, per motivarli, ridando loro fiducia nelle capacità di apprendimento, e per farli riflettere sul valore alle conoscenze possedute.

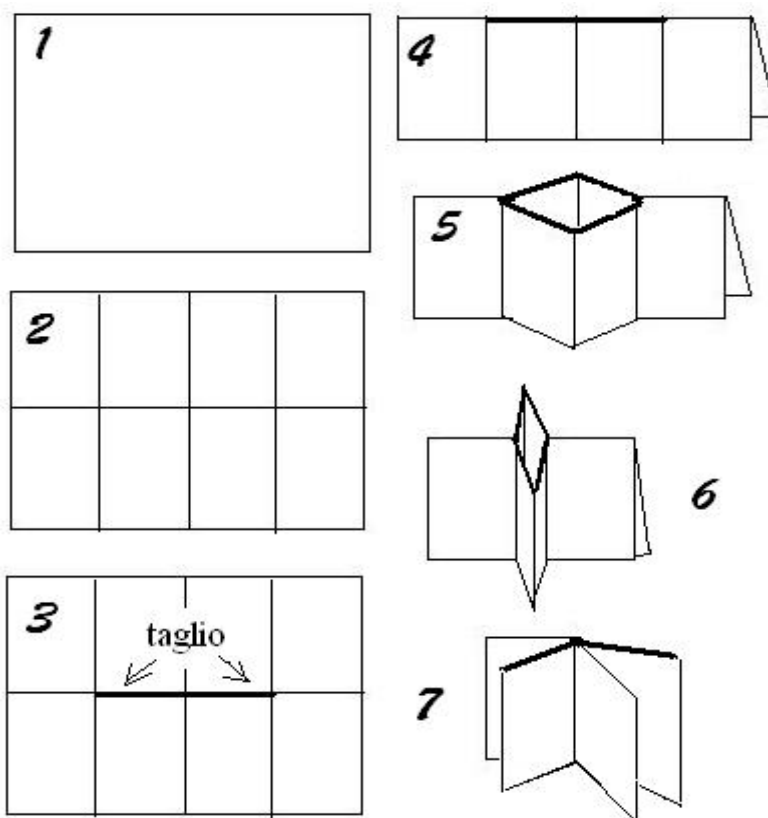
Dopo aver illustrato come si trasforma un foglio di carta in un supporto per il MiniBook ho dato la consegna di scegliere un argomento congeniale a tutti i membri del gruppo, di decidere quali elementi essenziali lo descrivevano adeguatamente, di ripartirsi efficacemente le mansioni e di considerarsi “autori” partecipi e responsabili del tutto.

Per una comunicazione efficace occorre preliminarmente scambiare segnali di prova - per esempio dicendo qualcosa di atteso e di ovvio - e solo successivamente, dopo aver verificato che si sia instaurata un'intesa con l'interlocutore, conviene scambiare il messaggio vero e proprio che veicola nuovi contenuti. In maniera analoga, quando si vuole rendere più agevole l'apprendimento, conviene prima invitare gli allievi a riesporre le nozioni già possedute e poi sollecitarli a collegare a queste i concetti nuovi.

La consegna del MiniBook è sfidante, stimolante e gratificante di per se stessa. Mira alla soddisfazione nel sentirsi sempre più competenti e liberi di gestirsi, di applicare efficacemente le proprie abilità. Si partecipa, si condivide, ci si sente ascoltati e utili. L'obiettivo personale è di essere apprezzati quando ci si attiva per produrre del materiale al meglio delle proprie possibilità.

Scheda 2

La classe è suddivisa in gruppi di tre (i medesimi dell'attività precedente, se non sono emerse incompatibilità). Si spiega come si piega e taglia un foglio A4 per trasformarlo in un MiniBook (vedi figure). Si dà un foglio A4 a ciascun alunno perché impari a trasformarlo in MiniBook. Tutti i gruppi scelgono un argomento in cui si sentono competenti. Sul frontespizio del proprio MiniBook i componenti del gruppo riportano il titolo dell'argomento, i "loro nomi", un logo. Ogni componente del gruppo sceglie un sottotitolo e illustra, in una delle tre facciate interne, un aspetto dell'argomento scelto.



Come realizzare un minibook

3. Conclusione: La prova scritta andata male è divenuta l'opportunità di svolta.

Dopo queste due attività il clima della classe, che era abitualmente buono perché gli allievi si sentivano accettati assieme alle loro difficoltà, è migliorato. Gli alunni hanno recuperato la fiducia nelle proprie conoscenze e competenze ed hanno sperimentato che, in una nuova maniera di lavorare a scuola, l'insegnante si occupa di organizzare le attività e di infondere fiducia negli allievi senza dover necessariamente essere soltanto l'esperto depositario dei contenuti.

Il Round Robin si è dimostrato utile per migliorare le relazioni interpersonali e per creare un clima di classe più disteso. I quesiti non chiedono agli allievi di ricostruire le conoscenze, ma li guidano nello spostare la loro attenzione a pensare a come essi stessi si rapportano ai contenuti disciplinari.

Una volta appurato che i problemi di apprendimento erano generali e condivisi, non aveva senso preoccuparsi di essere meno capaci degli altri o, addirittura, di "dichiarare di aver capito" barando, ma si era liberi e disponibili di preoccuparsi dell'apprendere.

Il MiniBook ha permesso agli allievi di sperimentare un'attività collaborativa e un clima più comunicativo dove ognuno può trovare soddisfazione nel sentirsi competente e libero di applicare efficacemente le proprie abilità e conoscenze.

L'insegnante ha potuto verificare le abilità e i contenuti posseduti dagli allievi in modo da poter predisporre il materiale adeguato, per complessità e per difficoltà, per una significativa e sfidante attività di apprendimento.

Anche il semplice foglio di carta viene reinquadrato perché entrambe le attività ne rivalorizzano l'uso e ne sostengono la centralità. La cosa è particolarmente significativa oggi perché l'uso del computer e di internet lo relegano a semplice supporto di contenuti.

Per concludere: conviene imparare a mettere tutto in discussione ragionandoci apertamente e ponendosi sempre domande. Tra i dubbi e le certezze preferisco i primi perché li reputo più produttivi.

*Il successo di un'attività è legato anche alle aspettative degli allievi e alla loro disponibilità ad accettare innovazioni. Oltre a considerare le possibilità intellettive degli allievi è bene tenere conto di quelle emotive. Specularmente il docente deve possedere le competenze disciplinari e quelle comunicative.
La classe che ha fiducia nel docente affronterà compiti più impegnativi e raggiungerà risultati migliori, mentre quella che percepisce una situazione di contrapposizione incontrerà maggiori difficoltà.*